

Zarathustra corrusco e intimo: è il Nietzsche di Giametta, inno alla vita

MARCO LANTERNA
SCRITTORE E TRADUTTORE

Si può ben dire, senz'ombra di retorica, che questo colossale *Saggio sullo Zarathustra* di Sossio Giametta, appena stampato dall'editore Aragno, giunge a coronamento della sua lunga opera d'interpretazione un po' come la cupola del Brunelleschi, la quale "par veramente che combatte col cielo... e, nel vero, pare che il cielo ne abbia invidia". Similitudine che si presta due volte, giacché - narra sempre il Vasari - prima d'esser genialmente "voltata" dal Brunelleschi, con quella cupola si cimentarono senza successo tutti gli "architettori, non solo toscani et italiani, ma tedeschi e francesi e d'ogni Nazione". Anche Nietzsche è stato letto discusso almanaccato da artisti e letterati, da filosofi e politici, d'ogni lingua e Paese, eppure quanti alla fine l'hanno compreso? Chi ha vinto in questa formidabile gara d'ingegni? In uno dei suoi primi studi nicciani (*Nietzsche e i suoi interpreti*), Giametta assegnava tale palma interpretativa a Giorgio Colli e Gottfried Benn, per il loro acume non privo di smalto stilistico. Ebbene dopo molti anni e alcuni libri fondamentali (occorre citare almeno i suoi *Saggi nietzschiani* e l'Introduzione a Nietzsche opera per opera), Giametta sembra averli affiancati in un entusiasmante rush finale, di cui solo il fotofinish della posterità c'indicherà il primo, l'aurea medaglia. Lo Zarathustra nicciano che molti critici, anche rinomati, considerano un *faux pas* nella bibliografia del Tedesco, cioè un'opera stridula e sbalestrata, quasi da respingere, viene invece inteso da Giametta come il mozzo solare da cui si dipartono i diversi raggi della sua ricca personalità, declinata ora in forma poetica, moralistica o filosofica. E' dunque, di là dalla

sua superba incomparabile bellezza di lingua, una sorta di "crocicchio", lo Zarathustra, benché monumentale almeno quanto l'Étoile dei parigini, è la migliore giacitura da cui osservare integralmente Nietzsche, ogni diramazione della sua anima intessuta di ossimori. «Tutte queste cose, io le avevo capite singolarmente, già prima; le avevo capite chiaramente e precisamente e come tali le avevo esposte nei miei scritti. Ma ora le vedo, le intuivo tutte insieme, e tutto prendeva corpo, mi sembrava nuovo, meraviglioso, più grande. Crescevano in me, con l'acquistata chiaroveggenza, lo stupore e l'entusiasmo. Quest'opera, lo Zarathustra, che anche quando è considerata leggendaria o titanica è considerata pur sempre una mera opera letteraria, un'opera della letteratura come disciplina specialistica tra altre, sicché il giudizio su di essa non può che essere un giudizio letterario, giganteggiava ormai ai miei occhi come una montagna sacra, che si eleva solitaria in mezzo a una vasta pianura, occupata tutt'intorno dalle opere precedenti e susseguenti. Ma il monte sacro stesso, è esso l'Hauptwerk di Nietzsche, il suo capodopera... è molto più di un sistema filosofico, è semplicemente la più grande e profonda affermazione della vita nella sua verità, autenticità, grandezza e concretezza». Così parla Giametta nel capitolo forse più autobiografico del volume: "Come fu che intuivi quello che avevo capito". Difficile, se non impossibile, rendere conto in una recensione delle molteplici scoperte e illuminazioni contenute nelle 850 pagine del Saggio; diciamo che per la sua potenza d'ideazione sembra uguagliare il Nietzsche di Munch (quel fiammante olio su tela del 1906 ai vertici dell'iconografia nicciana), ne ha la stessa corrusca ricchezza d'impasti cromatici, la stessa sa-

pienza fisiognomica al limite della divinazione. Pertanto si avvia già ora a divenire un libro miliare per la critica nicciana, un passaggio obbligato, imprescindibile, che nessun nicciano serio potrà piccarsi d'ignorare, pena l'accusa di provincialismo e pitoccheria. Giametta distanzia qui (e di molte leghe) tutte le interpretazioni ermeneutiche correnti, le nostrane e persino gran parte delle oltremontane, in specie quelle deliranti dei francesi. Pure si avverte qualcosa di più intimo in questo confronto tra l'interprete e l'interpretato, come un dialogo tra fratelli. Il tono è talmente caldo, personale, persuasivo, che sfuma quasi nella confessione: rivelandoci Nietzsche, Giametta ci parla di sé o, se si preferisce, penetra in quel labirinto che è Nietzsche, usando, sgomitando le proprie esperienze di vita, siano esse di gioia o dolore. Si capisce quindi l'ironia e a tratti lo spregio di Giametta verso tutte quelle letture peregrine che fanno leva impersonalmente o parzialmente sulla politica, la deviazione, l'eccesso, la teoresi, l'erudizione senza mai cogliere l'umanità esuberante di Nietzsche, la sua nascosta unità d'ispirazione. Giametta è forse lo studioso nicciano che, senza piagnistei, ha meglio colto ed esaltato la dolente umanità virile di Nietzsche. «Essi parlano tutti di me quando, la sera, siedono intorno al fuoco - parlano di me, ma nessuno pensa, a me!», vaticina profetico Nietzsche nello Zarathustra, venendo subito amplificato da Giametta: «Queste parole sono ancor sempre attuali. Perché di Nietzsche, oggi, si parla moltissimo, più che mai: di ogni cosa di Nietzsche. Non solo e non tanto le sue verità, ma anche e soprattutto le sue morbosità, singolarità e sbandate, gli errori e le stesse miserie corporali, la malattia e la pazzia attirano sciami di fa-

melici intellettuali, che ne nutrono la loro ghiottoneria e il loro fanatismo, trasformando tutto in ideali esasperati e teorie esaltate. Ma nessuno pensa a Nietzsche!». Infine, ascendendo trionfalmente alle altitudini d'una nuova reli-

gione nicciana dell'umanità, un credo laico e tellurico, di cui il corpo è l'estremo santuario, predicato da una specie di Lutero anticristiano, lo Zarathustra di Giametta sembra fondersi per mezzo d'una miracolosa sinestesia alle note

creazionistiche dell'omonimo poema di Strauss, e proprio nella grandiosa sinfonia d'apertura del *Sonnenaufgang*. In effetti il Saggio segna davvero l'alba d'un nuovo Nietzsche, simile alla luce d'un sole mattutino che dora il suo volto antico.

